

«L'intervista **Enrico Zanetti**

«Sarà necessario procedere per tappe, bisogna iniziare dai tagli al ceto medio»



**L'EX VICE MINISTRO
COFONDATORE DI
"NOI PER L'ITALIA":
CANCELLARE SUBITO
GLI SCAGLIONI
DEL 38% E DEL 41%**

Enrico Zanetti, lei è stato vice ministro dell'economia nel governo Renzi e ne ha condiviso le scelte in materia di fisco. Ora appoggia il centrodestra essendo tra i fondatori di Noi per l'Italia. Il segretario del Pd ha detto che la vostra flat tax toglie ai poveri per dare ai ricchi. Ha ragione?

«Vede, del governo Renzi ho condiviso i tagli di Irap e Ires. Ho approvato gli 80 euro nella loro sostanza, ma non nella forma del bonus che ritenevo e ritengo sbagliata. Non ho condiviso diverse altre cose. Sulla flat tax Renzi prende un granchio».

In che senso?

«Trovo legittime tutte le perplessità sulla realizzabilità di questo progetto, che comunque richiederà una legislatura e una serie di step intermedi di realizzazione».

Detto questo?

«Basta avere la pazienza di prendere i dati del dipartimento delle finanze, avere la volontà e la capacità di fare le simulazioni, e si vedrà che la flat tax al 23% con una no tax area di 12 mila euro, determina risparmi anche per i redditi più bassi. È falso che danneggia i poveri».

Ma è sostenibile una proposta che costa 65 miliardi di euro?

«La mia opinione è che bisogna procedere gradualmente».

Partendo da dove?

«Dipende dalle priorità di ciascuna forza politica. Per quanto riguarda "Noi con l'Italia" il primo step deve essere concentra-

to sui redditi del ceto medio. Quello che più ha pagato la crisi in questi anni».

Cosa dovrebbe prevedere questo passaggio intermedio?

«Si dovrebbe passare subito tra cinque a tre aliquote, abolendo quelle del 38% e del 41%, e creando una prima situazione intermedia che potremmo chiamare la flat tax del ceto medio, ossia un'aliquota unica del 27% da 15 a 75 mila euro. Questo consentirebbe a 6 milioni di contribuenti di risparmiare tra i 1.500 ai 3.000 euro l'anno».

E quanto costerebbe?

«Nove miliardi nel suo primo anno, per poi salire a 12 miliardi a regime. Parliamo di un intervento importante, ma assolutamente realizzabile, con un impegno simile a quello che fu per gli 80 euro. L'effetto emersione di questo primo step, che comunque va finanziato, permetterebbe di coprire i passaggi successivi, prima l'aumento della no tax area a 12 mila euro, e poi l'aliquota unica al 23%».

Renato Brunetta ha parlato di un "reset fiscale" per finanziare la no tax area. Che significa?

«È evidente che in una fase iniziale di una rivoluzione totale della tassazione, come in questo caso, sarà assolutamente giusto prevedere strumenti che permettano di sistemare il passato, una sorta di "pace fiscale". In questo modo si otterrà anche la provvista finanziaria che coprirà nei primi anni la riforma, in attesa che gli effetti di emersione spontanea si consolidino».

Un condono, insomma?

«La rottamazione l'abbiamo fatta anche con il centrosinistra. Non c'è nulla di scandaloso».

Si potrebbe dire che chi non ha pagato prima pagherà meno dopo?

«Ma grazie a questo, si potrebbe replicare, chi ha pagato tanto prima pagherà di meno».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

